

Distretti chiavi di volta dello sviluppo sostenibile

"Distretti e piccole e medie imprese: ambiente, innovazione tecnologica e competitività": su questo tema si è svolto il 6 marzo scorso a Milano, nella sede della Edison, un convegno organizzato dall'Istituto sviluppo sostenibile Italia, Issi, in collaborazione con la Fondazione Montedison Comunità e Innovazione, che tra i suoi specifici compiti istituzionali ha proprio quello di studiare nelle sue mille sfaccettature il mondo dei sistemi produttivi locali.

La struttura industriale italiana è caratterizzata da una presenza dominante delle piccole e medie imprese, spesso organizzate in distretti industriali monoprodotto, presenti nel nostro paese in una misura che non trova eguali negli altri paesi avanzati. L'Italia guida in Europa la graduatoria degli addetti delle piccole e medie imprese industriali (aziende con meno di 250 dipendenti) con 3,6 milioni di occupati, davanti alla Germania (3,3), alla Francia (2,4) e alla Gran Bretagna (2,2). L'Italia è inoltre il paese avanzato con il più elevato rapporto percentuale di addetti nelle piccole e medie imprese sugli addetti industriali totali, assieme alla Spagna e al Giappone (Italia 73%; Spagna 72%; Giappone 71%).

E ancora: i settori specializzati del "made in Italy" a prevalente presenza di piccole e medie imprese (moda-arredo-casa-alimentazione mediterranea e meccanica tradizionale) hanno generato nel 1999 esportazioni per 235 mila miliardi di lire e un saldo commerciale di ben 142 mila miliardi. Circa un terzo dell'intero export italiano e quasi il 60% dell'export dei settori specializzati del "made in Italy" provengono da aree-sistema distrettuali.

Sono chiari quindi, alla luce di tutti questi numeri, la dimensione e il ruolo di un sistema produttivo che, sia pure così articolato, ha un forte peso sull'intera economia nazionale in termini non solo di innovazione tecnologica ma anche di impatto ambientale.

Anche in relazione alle risultanze del citato convegno, COME ha chiesto al presidente dell'Issi, Edo Ronchi, un contributo per spiegare le enormi potenzialità dei distretti quali strumenti strategici dello sviluppo sostenibile del "made in Italy" e suggerire un più consono quadro normativo al fine di un'auspicabile accelerazione degli interventi a tutela dell'ambiente. L'articolo di Ronchi - che pubblichiamo qui sotto - è corredato da una serie di proposte concrete, e sarà seguito da un'ampia sintesi della relazione che Roberto Cariani, ricercatore di Ambiente Italia, ha svolto in apertura dei lavori del convegno Issi/Fondazione Montedison.

di Edo Ronchi

I distretti possono diventare un luogo strategico per lo sviluppo sostenibile del made in Italy e per lo sviluppo integrato della competitività e delle politiche ambientali delle piccole e medie imprese, per una serie di motivi convergenti:

- i distretti vivono grazie ad una spe-

cializzazione produttiva locale che porta sui mercati, insieme al prodotto, l'immagine del luogo: un territorio ad elevata qualità ambientale è un fattore di valorizzazione del prodotto tipico di quella località:

- i prodotti del made in Italy dei distretti reggono il mercato.

KEY DISTRICTS REPRESENTING A TURNING POINT IN TENABLE EVOLUTION

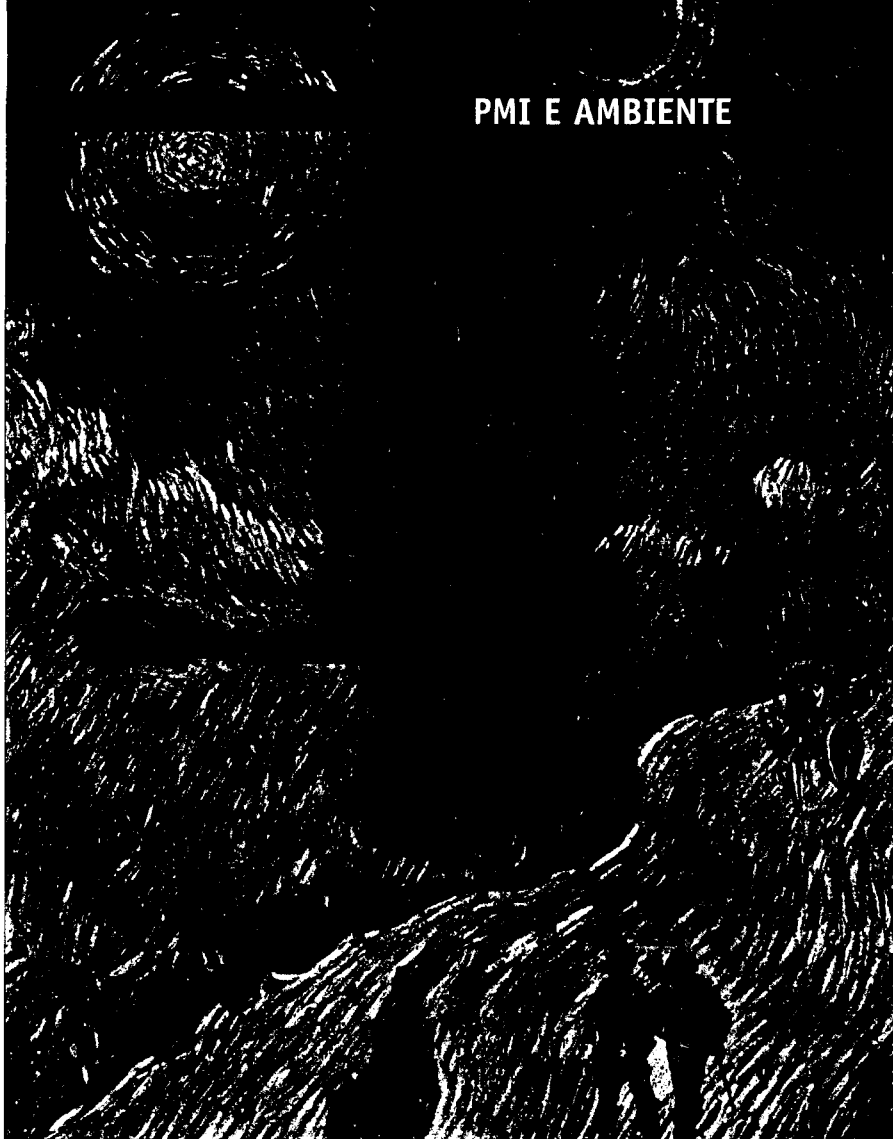
"Districts as well as small and mid-sized companies: environment, technological innovation and competition." This was the topic of discussion at the conference held in Milan on 6 March 2001 at Edison's central offices and organised by Issi (Istituto sviluppo sostenibile Italia) in collaboration with Fondazione Montedison Comunità e Innovazione. In fact, one of the Fondazione's principal institutional tasks is to study the multifaceted world of local production systems.

Italy's industrial structure is characterised by a preponderance of small and mid-sized companies, which are often located in industrial districts that produce single products. This is a reality that is unequalled in other developed countries. In fact, Italy leads Europe's ranking of small and mid-sized industrial companies (less than 250 employees) with 3.6 million employees, ahead of Germany (3.3), France (2.4) and Great Britain (2.2). Furthermore, along with Spain and Japan, Italy is one of the most advanced developed countries in terms of the ratio between the number of employees working in small and mid-sized companies and the total number of employees working in the industrial sector (Italy at 73%, Spain at 72% and Japan at 71%).

In 1999, specialised sectors (fashion, furnishing, home, Mediterranean cooking and traditional mechanics) of Italian-made products, primarily consisting of small and mid-sized companies, generated 235,000 billion lire in exports and a trade balance equal to 142,000 billion lire. Approximately one-third of Italy's export market and almost 60% of exports from specialised sectors of Italian-made products are located in district areas.

In view of these statistics, it is evident that the size and role of a production system structured thusly strongly influences the entire nation's economy, not only in terms of technological innovation but also in terms of environmental impact.

PMI E AMBIENTE



Vincent Van Gogh, Road with Cypress and Star - 1890 Rijksmuseum Kruller-Mueller, Otterlo (tratto da www.artchive.com)

nonostante i costi più elevati (costo del lavoro, oneri sociali e oneri fiscali) di quelli praticati in molti paesi di nuova industrializzazione, per le loro caratteristiche di qualità: una innovazione di prodotto e/o di processo produttivo può comportare miglioramenti ambientali, ma anche di qualità del prodotto, con risparmio di energia, di materie prime, riduzione di scarti e rifiuti oltre che di inquinamento:

- il distretto ha bisogno di mantenere e attrarre sul proprio territorio sia risorse umane, sia risorse finanziarie. Il degrado del territorio favorisce un rapido spopolamento ed una fuga di risorse sia umane sia finanziarie: al contrario, una elevata qualità ambientale attrae nuove risorse;
- il distretto può favorire la realizzazione di infrastrutture per la tutela



Edo Ronchi

Nato a Treviglio (Bergamo) nel 1950, laureato in sociologia,

Edo Ronchi è attualmente presidente dell'Istituto sviluppo sostenibile Italia, organizzazione non lucrativa costituita a Roma nel novembre 2000 da esperti in varie discipline ambientali. Personaggio di spicco dell'ambientalismo italiano, è stato ministro dell'Ambiente dal maggio 1996 all'aprile 2000. Numerose anche le sue esperienze di parlamentare (nella XII legislatura, tra l'altro, ha ricoperto gli incarichi di presidente della 13a Commissione permanente-territorio ambiente e beni ambientali e di presidente del Gruppo parlamentare Progressisti-Verdi-La Rete). Nel 1989 fu eletto deputato al Parlamento europeo dal quale si dimise dopo un mese impegnandosi nel processo di unificazione dei Verdi.

On the occasion of the conference, COME asked Edo Ronchi, President of Issi, to comment on the enormous potential that these districts have in terms of their strategic function in the tenable development of Italy's production industry and to suggest a more consonant picture of the environmental protection norms and regulations that govern it. Published below, Ronchi's article contains a number of concrete proposals and is followed by a complete summary of the report that Roberto Cariani, researcher at Ambiente Italia, prepared in preparation for the Issi/Fondazione Montedison conference.

by EDO RONCHI

Edo Ronchi was born in Treviglio, Bergamo, in 1950. He holds a degree in sociology and is the chairman of the Italian Institute for Sustainable Growth, a non-profit organisation set up in Rome by a group of experts in environmental disciplines in 2000. He is a prominent player in the Italian environmentalism and Ministry of Environment from May 1996 to April 2000. His long parliamentary experience includes the chairmanship of the 13th Permanent Territory and Environment Commission and the whip of the Progressive-Greens-LaRete parliamentary group in the 12th term of legislation. He was elected member of the European Parliament in 1989 where he resigned after one month to take care of the Greens unification process.

For a series of convergent reasons, districts have the potential of becoming strategic avenues for the tenable evolution of Italy's manufacturing industry as well as for the integrated development of competitive and environmental policies of small and mid-sized companies. These are the reasons:

- districts survive thanks to a local production reality that exposes not just the product but also the area's identity, revealing to the market a territory focused on high-quality environmental issues and valorisation factors of a specific area's typical product;
- products produced by Italian districts support the market despite higher costs for labour, social security contributions and tax contributions (compared to other newly industrialised countries) because of their quality. Product innovation and/or innovations in production processes can lead to improvements in the environment as well as in the product's quality, saving energy and prime materials and reducing waste, refuse and pollution;
- districts need to maintain and attract both human and financial resources. Territorial degradation favours rapid depopulation and a depletion of financial and human resources. On the contrary, higher



Joseph Mallord William Turner, *Landscape with a River and a Bay in the Distance - 1840/50*
Musée du Louvre, Paris (tratto da www.artchive.com)

ambientale, di servizi ambientali ed energetici integrati, migliorando il rapporto costi-benefici.

Queste potenzialità sono state tuttavia, fino ad ora, poco valorizzate. Occorre pertanto avere maggiore iniziativa anche per indirizzare e utilizzare le risorse pubbliche disponibili.

Per sostenere l'innovazione tecnologica, con finalità anche ambientali, è da segnalare il decreto legislativo 27 luglio 1999 n. 297 che destina contributi a fondo perduto, accesso a credito agevolato al 2%, contributi in conto interessi, crediti e sconti d'imposta, senza limiti di costo fino a coprire un massimo del 50% del costo del progetto per la ricerca, la formazione e la diffusione dell'innovazione tecnologica (nelle aree depresse i finanziamenti possono raggiungere il 75% del costo del progetto).

La dotazione finanziaria di questo provvedimento è costituita da una parte fissa pari a 90 miliardi l'anno

per il triennio ed una parte variabile stimabile intorno a 1+00 miliardi per il 2001.

Nell'ambito della graduatoria per gli incentivi industriali dedicati all'ambiente dalla legge 488/92, per le imprese situate nelle Regioni dell'obiettivo 1, sono utilizzabili per il 2001 600 miliardi.

Infine per le piccole e medie imprese (meno di 250 dipendenti, fatturato non superiore a 40 milioni di euro, partecipazione di imprese maggiori con meno del 25%) la Finanziaria del 2001 (art. 6 commi da 13 a 19 della legge 388/200) consente di detassare una parte del reddito pari all'ammontare degli investimenti ambientali eseguiti nel periodo di imposta.

Per poter utilizzare queste risorse pubbliche occorrono iniziative che non sono facilmente attuabili a livello della singola piccola impresa, ma che potrebbero essere attivate a livello di distretto.

Occorrerebbe inoltre promuovere una concreta politica industriale dei

environmental quality attracts new resources;
- districts can favour the creation of infrastructures for environmental protection, services and integrated energy systems, improving the costs-benefits ratio;

Nonetheless, these potentials have all been poorly valued. There is a need for greater initiative, also required to channel and use available public resources.

Issued on 27 July 1999, legislative decree no. 297 was adopted in support of technological innovation. Its purpose was to stimulate research and training and to diffuse technological innovation by allotting sunk fund contributions, providing subsidised credit at a 2% rate, interest account contributions and tax credits and discounts without cost limitations, covering up to 50% of a project's cost. In depressed areas, financing can be increased to 75% of the project's total cost. Funds for this financial aid system are partially fixed at a constant rate of 90 billion lire per year for a three-year period and partially variable at about 1,400 billion lire for 2001.

In the ranking for industrial incentives dedicated to the environment by law 488/92, in the year 2001, 600 billion lire can be allotted to companies located in regions pertaining to objective 1.

Finally, the 2001 budget (art. 6, paragraphs 13 and 19 of law 388/200) makes it possible for small to mid-sized companies (less than 250 employees, total invoicing not in excess of 40 million euro and shares from larger companies less than 25%) to de-rate a portion of the income equal to the total amount of environmental investments made during the taxing period. Though small companies could not easily create projects to make use of such public funds on their own, these projects would be tenable at a district level. There would also be need to promote concrete industrial policies in each of the districts, categorising them as: environmental protection, innovation and competitiveness.

To do this, it would be most useful to promote standards of environmental quality (European ecolabel and national trademarks) for each of the district's products, taking into account that at present no product produced by an Italian district has been awarded such a label, a fact that could lead to a decrease in competitiveness. In keeping with new Emas regulations that favour territorial certification, certification of production processes (Iso 14001 or Emas) should be extended and encouraged. Currently, there are but a handful of certified district PMIs (23 are Iso 14001 certified and 2 are registered with Emas). Voluntary agreements might help promote environ-

distretti qualificata dalla integrazione fra tutela ambientale, innovazione e competitività. Per questo sarebbe utile promuovere marchi di qualità ambientale dei prodotti dei distretti (ecolabel europeo o marchio nazionale) tenendo presente che attualmente nessun prodotto di distretto italiano è dotato di tali marchi e questo fatto può diventare anche un fattore di perdita di competitività. Le certificazioni di processo produttivo (Iso 14001 o Emas), tenendo conto del nuovo regolamento Emas che favorisce certificazioni di natura territoriale, dovrebbero essere estese ed incoraggiate: oggi sono pochissime le Pmi di distretto con tali certificazioni (23 con Iso 14001 e solo 2 con Emas). Per promuovere una qualificazione ambientale dei prodotti, dei processi produttivi e dei territori dei distretti si potrebbe partire con la stipula di accordi volontari, sotto la forma di Agende 21 di distretto, sottoscritti dalle Pmi locali, dagli enti locali, Regioni e ministero dell'Ambiente. Con tali Agende 21 di distretto si potrebbero individuare:

- le tappe da attivare per arrivare ad una certificazione ambientale del prodotto di distretto;
- gli interventi necessari per arrivare ad una certificazione Emas, migliorando i processi produttivi e gli impatti ambientali;

- l'individuazione delle Bat (Best available techniques), le migliori tecniche disponibili, utilizzando come riferimento la direttiva Ippc (96/61/Ce) ed i criteri e le indicazioni ivi contenute per 33 settori industriali, al fine di minimizzare l'inquinamento nonché il consumo di risorse (acqua, materie prime ed energia);

- eventuali interventi di risanamento ambientale e di bonifica di siti inquinati;

- l'individuazione delle infrastrutture (servizi energetici, impianti di riciclo, recupero e trattamento rifiuti, impianti di selezione e cernita di rifiuti speciali, discariche di rifiuti speciali, depurazione e recupero delle acque industriali, essiccazione e trattamento fanghi ecc.) e dei servizi ambientali integrati (supporto e consulenza, formazione, laboratori di analisi, ricerca tecnologie ambientali e prodotti ecocompatibili, promozione di tecnologie pulite).

Al convegno Issi/Fondazione Montedison di Milano si è deciso di promuovere 2 o 3 accordi volontari di distretto sul modello Agenda 21 locale, a titolo sperimentale, possibilmente uno al nord, uno al centro ed uno al sud, in modo da verificare sul campo e nel concreto potenzialità e problemi.



mental quality standards of products, production processes and territories within specific districts. These could be issued as Agenda 21 contracts and signed by local PMIs, local entities, regions and the Ministry of the Environment.

Agenda 21 agreements would make it possible to identify:

- stages required to attain environmental certification of a district's product;
- interventions required to attain Emas certification, improving production processes and environmental protection;
- BATs (Best Available Techniques) by using Ippc directives (96/61/Ce) as well as the criteria and indications for each of the 33 industrial sectors as reference markers for the purpose of minimising pollution and the consumption of resources (water, prime materials and energy);
- possible interventions for environmental recovery and reclamation of polluted sites;
- infrastructures (energy services, recycling plants, special waste dumps, purification and recovery of industrial water, mud drying and processing, etc.) and integrated environmental services (support and counselling, training, lab analyses, environmental technology research and eco-compatible products, promotion of clean technologies).

The Issi/Fondazione Montedison convention held in Milan agreed to promote 2 or 3 experimental voluntary agreements based on the local Agenda 21 model. In order to verify concrete potentials and problems, it was tentatively decided to establish three projects, one to be opened in the North, one in central Italy and one in the South.

THE ITALIAN INDUSTRIAL DISTRICTS OF SMALL AND MEDIUM-SIZE BUSINESSES COVER WORLD MARKET SHARES COMPARABLE TO, OR EVEN LARGER THAN THOSE OF THE LEADING MULTINATIONAL GROUPS IN THE AUTOMOTIVE, CHEMICALS AND ELECTRONIC INDUSTRIES. FOR EXAMPLE, THE SASSUOLO DISTRICT IN CERAMICS AND CASTEL GOFFREDO IN HOSIERY SUPPLY ABOUT 40% OF THE WORLD EXPORTS IN THEIR SECTORS; BIELLA AND PRATO WITH WOOLLEN FABRICS AND COMO WITH SILK FABRICS HAVE 15 TO 25% EXPORTS SHARES IN THEIR SECTORS; SIMILARLY, WORLD EXPORTS SHARES OF ABOUT 15% EACH ARE SUPPLIED FROM AREZZO AND VICENZA IN JEWELRY, BELLUNO IN EYEWEAR AND EMILIA IN PACKAGING MACHINES; THE APUANIAN DISTRICT IN MARBLES; 10% EACH IS COVERED BY THE EMILIAN DISTRICT IN WOOD WORKING MACHINES, THE APULIAN DISTRICT IN COUCHES, ALTO LIVENZA IN FURNITURE, THE TANNING DISTRICT OF VICENZA, VERONA IN MARBLES, THE PIEDMONT AND BRESCIA DISTRICTS IN TAPS AND FITTINGS, ETC.

I DISTRETTI INDUSTRIALI ITALIANI DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE DETENGONO NEI LORO SETTORI QUOTE DI COMMERCIO MONDIALE PARAGONABILI SE NON SUPERIORI A QUELLI DEI GRANDI GRUPPI MULTINAZIONALI DELL'AUTO, DELLA CHIMICA E DELL'ELETTRONICA; AD ESEMPIO, IL DISTRETTO EMILIANO DELLE CERAMICHE E QUELLO DELLE CALZE FEMMINILI DI CASTEL GOFFREDO DETENGONO CIASCUNO IL 40% CIRCA DELL'EXPORT MONDIALE DEL LORO SETTORE; I DISTRETTI BIELLESE E PRATESE DEI TESSUTI DI LANA O QUELLO COMASCO DEI TESSUTI DI SETA DETENGONO CIASCUNO QUOTE DI EXPORT MONDIALE NEI RISPETTIVI SETTORI VARIANTI TRA IL 15% E IL 25%; ANALOGAMENTE, DETENGONO QUOTE DI EXPORT MONDIALE INTORNO AL 15% CIASCUNO NEI RISPETTIVI SETTORI I DISTRETTI ORAFI DI AREZZO E VICENZA, IL DISTRETTO BELLUNESE DEGLI OCCHIALI, IL DISTRETTO APUANO DEI MARMI, IL DISTRETTO EMILIANO DELLE MACCHINE PER IMBALLAGGIO; QUOTE DEL 10% CIRCA NELL'EXPORT MONDIALE DEI RISPETTIVI SETTORI SONO DETENUTE DAL DISTRETTO EMILIANO DELLE MACCHINE PER IL LEGNO, DAL DISTRETTO PUGLIESE DEI DIVANI, DAL DISTRETTO DEL MOBILIO DELL'ALTO LIVENZA, DAL DISTRETTO CONCIARIO DI VICENZA, DAL DISTRETTO DEI MARMI DI VERONA, DAI DISTRETTI PIEMONTESE E BRESCIANO DELLA RUBINETTERIA-VALVOLAME; ECC.